

## **L'Europa e i diritti umani**

### *Noi giovani protagonisti*

L'Europa è una regione geografica caratterizzata nella sua storia dalla presenza e dal susseguirsi nel corso dei secoli di numerose popolazioni e civiltà. Ognuna di queste aveva caratteristiche non solo antropologiche e fisiologiche diverse, ma anche culturalmente erano tra loro differenti: alcuni popoli erano in origine autoctoni, altri provenivano dalle steppe dell'Asia centrale o dalle distese della Russia o ancora delle regioni dell'Asia meridionale, luoghi tra loro abbastanza vicini ai nostri tempi ma che secoli fa erano isolati in modo che le civiltà che vi dimoravano avevano pochi contatti con altre cosicché svilupparono tutte una propria cultura.

Lo sviluppo del diritto umano ebbe inizio con il finire della preistoria e con la scoperta della scrittura che consentì di trascrivere le leggi e le consuetudini di vita tramandate oralmente: gli esempi più famosi di questo avvenimento sono certamente il codice delle leggi della città numerica di Ur e poi il "codice di Hammurabi", una stesura di leggi fatta su ordine dell'omonimo re babilonese nella prima metà del XVIII sec. a.C.. Tuttavia in questi codici non si possono trovare leggi "giuste" secondo i canoni della cultura occidentale, in quanto si basavano sulla cosiddetta "legge del taglione" ed erano chiaramente a vantaggio dei cittadini liberi e dei più abbienti.

Ulteriore sviluppo del diritto si ebbe, riassumendo brevemente le tappe, con i greci ed in particolar modo con i romani che ne fecero motivo di vanto per generazioni e che in ciò si riconosce tuttora la loro grandezza: essi stesero numerosi codici di leggi che si perfezionarono sempre più e definirono, sebbene solo per i cittadini romani, quelli che in seguito furono definiti i diritti inalienabili dell'uomo. Lo stato romano stabilì infatti che tutti i suoi cittadini avessero diritti comuni e fossero quindi tra loro uguali. Questi diritti erano: diritto di vita per cui non si poteva uccidere un cittadino senza processo, diritto di pensiero e parola, diritto di non subire torture negli interrogatori, diritto di appellarsi a degli ulteriori gradi di processo oltre il primo e alla clemenza degli imperatori.

Un successivo passo evolutivo fu portato dalla religione cristiana che caratterizzò anche numerosi altri momenti della storia dell'Europa. Secondo la dottrina della Chiesa, tutti gli esseri umani sono tra loro uguali in quanto sono tutti figli di Dio e possiedono quindi gli stessi doveri e gli stessi diritti, tra cui si ritrovano quelli definiti dai romani esclusivamente per i loro cittadini, qui diffusi però a tutta l'umanità, almeno a livello teorico. I codici delle leggi durante il medioevo sono ricchi di riferimenti alle teorie ecclesiastiche ed è sicuramente anche grazie a queste che si poté arrivare ad un ulteriore sviluppo del pensiero e della cultura con una conseguente evoluzione del diritto umano. Questa si verificò in modo chiaro e distinto nel XVII sec, il secolo dei lumi, con lo sviluppo delle idee e della filosofia illuminista che giunsero il 26 agosto del 1789 a pubblicare in Francia la "Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino" in cui si stabilivano i diritti naturali ed inalienabile della persone consistenti principalmente nella libertà personale, nella proprietà privata, nella partecipazione al governo dello Stato tramite voto, eguaglianza giuridica, libertà di coscienza, di pensiero, di culto. Dichiarazione questa che però non venne sempre rispettata nemmeno durante il periodo rivoluzionario francese. Come ulteriore evoluzione di quel contenuto dottrinario, a metà del XX secolo, si è stesa un'ulteriore Carta dei diritti dell'Uomo a opera dell'O.N.U.

Punto su cui è necessario porre l'attenzione affrontando l'argomento dei diritti umani è certamente il forte appoggio dato dai giovani, in particolar modo dagli studenti, a questo tema in varie occasioni, quali possono essere le varie dimostrazioni in piazze o assemblee.

Ma queste sono unicamente azioni che i giovani intraprendono in Europa e nei paesi liberi e democratici come quelli occidentali di questi anni.

L'Europa dei diritti umani è ancora esempio e un ideale per molti: non bisogna infatti dimenticare che in varie parti del mondo oggi, come ieri, come una quarantina di anni fa a Praga durante la famosa "primavera", i giovani, gli studenti e non solo loro si battono per vedere rispettati i diritti umani più elementari, per vedere rispettato il diritto alla libertà di ogni persona, diritto che si può definire come il principale e più importante. Il diritto alla libertà è quello basilare perché è da esso che si possono definire gli altri diritti in modo che solo quando questo è rispettato anche gli altri lo

possono essere; perché dove non c'è libertà presto anche gli altri diritti scompaiono per lasciare il posto a soli doveri, più o meno giusti, che non sono però decisi in modo giusto ed egualitario da una comunità, ma da un unico individuo o da gruppi che grazie alla propria forza possono spadroneggiare.

Ma ciò che ci si chiede spesso, a questo punto, è perché siano i giovani e gli studenti in particolare modo ad interessarsi a questo tema e ad attivarsi per far sì che la conoscenza dei diritti umani si diffonda e questi vengano rispettati? Certo le cause sono molteplici e non sono da indagarsi esclusivamente nella sfera culturale e intellettuale degli studenti, come si può essere spinti a pensare a prima vista, ma anche in quella fisiologica e antropologica.

L'uomo è infatti un animale complesso da analizzare e le sue decisioni vengono influenzate da numerosi fattori: sia fisici sia metafisici o mentali.

Uno di questi motivi salta subito all'occhio: la cultura degli studenti. Essendo i giovani coloro che, in una società moderna, sono più spinti ad apprendere e ad ampliare la propria cultura è inevitabile che si dimostrino essere anche i più sensibili alla trattazione di determinati argomenti di origine intellettuale, come può essere il tema dei diritti umani in società dove questi non sono rispettati. Gli studenti sono spinti dai loro studi a vagare con la mente alla ricerca del giusto, del bene e dei modi per conseguirli e si accorgono se una società non rispetta né il bene né il giusto e per questo tentano, in modo antropologico, di cambiare e migliorare la società stessa. Dico in modo antropologico poiché l'uomo, essendo, come diceva a suo tempo Aristotele, un animale politico, è spinto a relazionarsi con gli altri e a creare società e a migliorarle sempre più di modo che queste strutture sociali offrano sempre maggiori vantaggi. Per questo motivo, in una comunità, se un gruppo di persone si accorge che vi è qualcosa di sbagliato tenta di correggerlo. Certo questo non è un processo immediato, e possono passare anni se non secoli prima che il cambiamento accada, ma è un processo inevitabile nell'evolversi della storia e della figura umana ed è grazie all'inevitabilità di questo processo che l'uomo ha potuto evolversi culturalmente imparando dai propri errori. Resta un ultimo motivo che spinge i giovani a essere loro i promotori della diffusione dei diritti umani da trattare, ed è un motivo legato all'antropologia fisica dell'uomo: la giovane età. Come si è ampiamente dimostrato ed è chiaramente agli occhi e all'esperienza di tutti, i giovani vivono il momento della vita umana più aperto ai cambiamenti e sono quindi più portati per natura ad approvare e a sostenere i progetti di cambiare e modificare la società in cui vivono. Inoltre la loro giovane età li spinge ad avere meno paure, meno timori di ciò che potrebbe loro capitare sostenendo le loro idee e a persistere sulle loro posizioni ritenendosi capaci di poter "cambiare il mondo". Certo è grazie all'appoggio e alla caparbia e alla forza dei giovani che oggi possiamo dire di vivere in un'epoca e in società in cui i diritti umani sono riconosciuti più o meno universalmente e sono rispettati, sebbene ciò non sia abbastanza e questi siano da diffondere ancora di più nel mondo. Inoltre non si deve dimenticare il fatto che è grazie a questo rispetto dei diritti umani se si può dire che oggi, più che nel passato, si è forse più vicini (e si nutre la speranza che in futuro ci si possa avvicinare ancora di più) alla realizzazione di quel mondo utopico (o non piuttosto democratico?) giusto e perfetto in cui tutte le persone sono tra loro uguali, libere e in pace.

Federico Delvecchio, III liceo classico